

24/08/2018

**L'Arena**  
Il giornale di Verona del 2018

**IL CROLLO DI GENOVA.** Gli esperti rivelano lo stato di grave instabilità anche del moncone Ovest della struttura

## «Tutto il ponte era deteriorato» In arrivo gli avvisi di garanzia

Nel registro degli indagati potrebbero finire venti persone. Continuano i sequestri di carte La Cei: «Stop agli sciacallaggi»

GENOVA

Il ponte era malato. Tutto. Non solo la parte est. «Anche le condizioni del moncone ovest sono gravi, se non gravissime». A dirlo non sono documenti degli anni scorsi, ma i periti incaricati dai pm che nelle ultime ore hanno effettuato un sopralluogo. Lo snodo è centrale e a farlo emergere è lo stesso procuratore di Genova, Francesco Cozzi, che nel frattempo non ha ancora autorizzato il dissequestro di quel che resta del viadotto. «Andrà accertato - ha detto - se ci siano state sottovalutazioni». Anche perché quello stato di deterioramento è precedente al crollo del viadotto del 14 agosto.

L'inchiesta vedrà nei prossimi giorni i primi indagati e nel registro potrebbero finire una ventina di persone. Ma per ora «non c'è nessuna lista di nomi», ha ribadito Cozzi. Procede poi a ritmo serrato l'acquisizione di atti. La Guardia di finanza è tornata per il secondo giorno consecutivo negli uffici di Società Auto-

strade a Genova, Firenze e Roma, dove ha sequestrato molto materiale. Tra questo, tutta la corrispondenza tra Autostrade e Ministero relativa a ponte Morandi. «Procediamo con altre acquisizioni», ha dichiarato Cozzi, sottolineando che tra le carte prelevate ad Autostrade «alcune sono molto rilevanti».

Il procuratore ha anche specificato che, per il momento, «non c'è stata nessuna richiesta di incidente probatorio». E i periti della Procura stanno andando avanti con la raccolta di reperti. «Se ponte Morandi dovrà essere abbattuto - ha detto il procuratore - chiederemo che venga fatto in modo da salvaguardare materiale utile sul piano investigativo». Ed è chiaro che tra l'ipotesi di utilizzo di cariche esplosive e quella di uno smontaggio, la Procura preferirebbe la seconda. Ad Autostrade è stato dato tempo fino a venerdì prossimo per presentare un piano. Nel frattempo il procuratore ha fatto sapere di non aver dato, per ora, l'ok al dissequestro dei due monconi del viadotto.



Il moncone del Ponte Morandi dopo il crollo della scorsa settimana

Per quanto riguarda invece la ricostruzione del manufatto ieri è arrivata la disponibilità di Fincantieri attraverso la controllata Infrastrutture, società che ha sede a Verona. In serata si sono invece dimessi dalla commissione ispettiva del ministero due componenti per motivi di opportunità, Antonio Brenicchi e Roberto Ferrara.

**LA CEI.** Della vicenda è tornata ad occuparsi anche la Chiesa in un articolo firmato dal presidente della Cei Gualtiero Bassetti che dice: «Il tem-

po della vicinanza con le famiglie delle vittime, con gli sfollati che hanno perso la casa, con l'intera città di Genova deve portare ad una vicinanza fattiva, operosa, intima, silenziosa e non rabbiosa, senza fomentare odi ideologici, senza atti di sciacallaggio politico e desideri di vendette». Per Bassetti, «questo crollo ci mette davanti a una serie di interrogativi, e di responsabilità, che non sono riconducibili soltanto a un caso giudiziario, ma rappresentano una grande questione culturale, sociale e morale del paese.

Dietro alla decisione di costruire (e custodire) una infrastruttura a uso pubblico, infatti non vi è solo l'opera dell'ingegno umano, ma molto di più: c'è l'idea di una comunità di persone, dei motivi dello stare assieme, del rispetto per il territorio e, in definitiva, del bene comune».

Conclude l'articolo di Bassetti che sarà pubblicato oggi: «Come pastore e come cittadino, sento un bisogno forte non solo di capire cosa è successo, ma di provare a tracciare il cammino del futuro». ■

**LANAVE-DICIOTTI.** Altra giornata di stallo in attesa del vertice Ue. Il comandante: «L'ordine di sbarco via Facebook»

# Migranti, Salvini lancia la sfida e Di Maio minaccia l'Europa

**Il capo M5S: «Se Bruxelles non deciderà, niente contributi all'Ue»**  
**Il ministro dell'Interno non molla**  
**Minori ridotti come «scheletrini»**

CATANIA

Tutto bloccato, in attesa del vertice Ue di oggi e di un complicato accordo tra i Paesi europei, affinché accolgano i 150 migranti ancora a bordo della nave Diciotti, che si preparano ad affrontare stremanti il quarto giorno di sosta nel porto di Catania. La situazione è andata tecnicamente, secondo le parole del Comandante della nave, Massimo Kottnier, «oltre il tempo massimo». Gli unici a scendere, tra i migranti, sono stati mercoledì i 27 minori non accompagnati, dopo il via libera di Salvini. E anche sulle modalità di questo ordine del ministro sono sorte polemiche. «Tutto è avvenuto senza documentazione scritta ma attraverso Facebook, così come attraverso i social è arrivata l'autorizzazione allo sbarco dei minori non accompagnati», ha detto il deputato Riccardo Magi, riferendo le parole del comandante Kottnier.

Ieri mattina invece, a fare visita ai naufraghi ancora sulla nave, sono stati alcuni parlamentari e il Garante dei detenuti, che ha anche presentato un'informatica alle procure di Catania e Agrigento sulle violazioni riscontrate. Si moltiplicano anche gli appelli: l'Unhcr e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni esortano il governo italiano a consentire lo sbarco di tutti. Ma il ministro dell'Interno resta della propria linea, nonostante l'assenza di componenti politiche e le indagini di tre procure, in particolare quella di Agrigento che ipotizza il reato di sequestro di persona. «Con la mia autorizzazione, dalla Diciotti, dove ci sono tutti i migranti, non scende nessuno e combatterò fino all'ultimo per mantenere i miei impegni con gli elettori. Mi piacerebbe che gli alleati facessero lo stesso e vorrei

che non ci fossero interferenze interne o internazionali per rallentare il lavoro di un governo del cambiamento. Io non molo e non mi dimetto», è quanto ha detto Salvini citando il «No Way» dell'Australia dove «nessun migrante soccorso in mare mette piede». Dalla cancelleria tedesca, intanto, hanno fatto sapere che ci sono contatti tra Paesi europei per l'accoglienza dei migranti della Diciotti. Avviati incontri informali degli sherpa per affrontare la questione degli sbarchi. In caso di un mancato accordo per la ripartizione dei naufraghi, il vicepremier Di Maio ha minacciato la linea dura, cogliendo il plauso del Viminale. «Se dal vertice non esce nulla sulla Diciotti e sulla redistribuzione dei migranti», ha detto, «io e il M5s non saremo disposti a dare più 20 miliardi di euro all'Ue».

E lo stesso Salvini alle opposizioni che attaccano lui e l'esecutivo per violazioni delle leggi italiane e internazionali (indagano tre procure) ha replicato: «Un intervento del Colle? Non temo assolutamente nulla. Ho la coscienza più che a posto». Una risposta a chi gli ha ricordato la «moral suasion» di Sergio Mattarella a luglio, per un analogo stallo sempre sulla Diciotti. «Rispondo al mandato che mi hanno dato gli italiani il 4 marzo, loro mi chiedono più sicurezza», ha detto il ministro. Mi chiedono più sicurezza. E a Fico ha risposto: «Con Di Maio lavoro molto bene, così come con Conte. Qualcun altro ha tanto tempo per parlare, penso al presidente della Camera, che ogni tanto dice e fa l'esatto contrario di altri esponenti M5S».

Sul caso Diciotti tra i primi a promettere di «dar battaglia» al prossimo vertice Ue è proprio il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, secondo il quale «se gli stati membri avessero



Migranti in attesa di sbarcare dalla nave Diciotti nel porto di Catania

## Barriere agli ingressi

### «No Way», il modello australiano anti-stranieri

Nessuna eccezione, nessuna deroga, nemmeno per i bambini o per chi si ammalia: è la «Pacific Solution», la via australiana al blocco dei migranti, che il ministro dell'Interno Salvini intende importare in Italia.

E per chi non avesse ben chiaro che non c'è modo di mettere piede in Australia arrivando su un gommone o su una barca, il governo di Canberra ha realizzato e diffuso «No Way», un video in cui il generale Campbell, comandante dell'Operazione «Confini Sovrani», spiega che la politica è quella di «intercettare qualsiasi nave, barca, barcone o gommone che cerca di entrare illegalmente in Australia e rimoverla in sicurezza oltre le nostre acque. Il messaggio è semplice: se vieni in Australia illegalmente in barca non avrai mai modo di diventare cittadino australiano», afferma il generale, spiegando che «le regole si applicano a tutti, famiglie, bambini, non ci sono eccezioni».

Una legislazione durissima, quella australiana, che viene applicata con un'operazione militare nella quale non c'è spazio per assistenza e soccorsi.

Quello che succede in pratica a chi ci prova - soprattutto cingalesi, afgani, iracheni, iracheni - è che in alcuni casi le imbarcazioni vengono scortate nei porti di provenienza, più spesso i migranti vengono trasferiti in centri di detenzione nell'isola di Nauru e nelle isole di Manus, in Papua New Guinea (quest'ultimo ufficialmente chiuso, ma di fatto ancora attivo), in pieno Oceano Pacifico.

È la in condizioni che Amnesty International ha denunciato come durissime che i migranti aspettano che le loro domande siano esaminate.

E nei rari casi in cui viene riconosciuto lo status di rifugiato, lasciare le isole non è quasi mai consentito. Sono attualmente 119 a riportare la rete televisiva americana Cnn, i bambini in stato di detenzione a Nauru, spesso anche senza la presenza dei loro genitori.

seguito la proposta di riforma di Dublino del Parlamento europeo, il problema della Diciotti sarebbe già risolto». Ieri alcuni parlamentari sono saliti sulla nave, dove regnano malumore, frustrazione e delusione. Tra questi, l'eurodeputata del Pd Michela Giuffrida, l'ex presidente della Camera e ora deputata di Leu, Laura Boldrini, e quello di Più Europa, Riccardo Magi. Sull'imbarcazione è salita anche Daniela De Robertis, del Collegio del Garante dei diritti dei detenuti, la quale ha riferito di precarie condizioni igieniche sulla nave sottolineando che «ci sono persone private della libertà senza un provvedimento dell'autorità giudiziaria, quindi una violazione». Testimonianze agghiaccianti sono arrivate dagli operatori di Terre de Hommes e di Medici Senza Frontiere definendo i 27 minori sbarcati dalla Diciotti degli «scheletrini». Venticinque ragazzi e due ragazze denutriti, il più magro di appena trenta chili. C'era chi non riusciva camminare, chi non ci vedeva bene perché per un anno rinchiuso al buio, chi aveva dolore ad una spalla perché gli avevano sparato durante un rapimento. In molti colpiti dalla scabbia, tutti «esauriti e confusi».

## Le migliori veronesi

|                                | ieri          | var. anno      | var.            |
|--------------------------------|---------------|----------------|-----------------|
| <b>Banco Bpm</b>               | <b>2,0445</b> | <b>-21,97%</b> | <b>-0,82%</b> ▼ |
| <b>Cattolica Assicurazioni</b> | <b>7,115</b>  | <b>-21,38%</b> | <b>-0,91%</b> ▼ |
| <b>Cad It</b>                  | <b>5,22</b>   | <b>23,17%</b>  | <b>0%</b> ➡     |
| <b>Dobank</b>                  | <b>9,65</b>   | <b>-28,78%</b> | <b>-0,21%</b> ▼ |

**CRESCITA.** La previsione sul Pil 2018 passa da +1,5% a +1,2%, per il 2019 da +1,2% a +1,1%

## Le forbici di Moody's sull'Italia Economia in frenata, stime tagliate

Moody's ha abbassato le sue stime di crescita del Pil italiano dall'1,5% all'1,2% per il 2018 e dall'1,2% all'1,1% per il 2019 alla luce della «forza inferiore alle attese» manifestata dall'economia nel secondo trimestre del 2018. Per Moody's, si legge nell'aggiornamento del suo «Global macro outlook», l'economia globale «resta solida» ma potrebbe aver raggiunto «il suo picco» anche perché «le tensioni commerciali degli Usa con la Cina peggioreranno

quest'anno, pesando sulla crescita globale nel 2019». L'attività economica si è «leggermente indebolita» in Italia nel secondo trimestre (+0,2% rispetto al +0,3% del primo trimestre). «Alla luce della forza più debole delle attese», Moody's ha deciso di abbassare le stime sul Pil italiano, confermando invece quelle sull'area euro, sulla Germania e sulla Gran Bretagna e rivendendo al ribasso solo quelle della Francia nel 2018 (dal 2% all'1,8%). •



La targa all'ingresso della Moody's Corporation a New York. ANSA/EPA

**PARTITI.** Carroccio in fibrillazione dopo le divisioni provocate dallo strappo per la guida dei rappresentanti in Comune

## Bacciga vuole andare in Lega Litigano favorevoli e contrari

I fedelissimi di Bonato non lo accettano. Invece Comencini e i suoi pronti ad accoglierlo  
L'ingresso del consigliere eletto nella lista Battiti cambierebbe gli equilibri nel gruppo

Enrico Santi

Lega sempre più legata a Palazzo Barbieri. Tra il capogruppo Mauro Bonato, espulso dal partito dopo che aveva scalzato dal suo posto, con l'appoggio di Laura Bocchi, Thomas La Perna e Roberto Simeoni, il deputato Vito Comencini, e l'ex capogruppo sfiduciato, cui sono rimasti fedeli Alberto Zelger e Anna Grassi, ormai è gelo assoluto. Sono infatti falliti tutti i tentativi di mediazione messi in atto dai vertici del partito, rimasti al fianco di Comencini: il segretario cittadino Paolo Tosato, senatore, e il commissario provinciale Nicola Finco.

L'ultimo è di qualche giorno fa. E ha del clamoroso. Secondo indiscrezioni, il commissario Vinco, tramite Nicolò Zavarise, presidente leghista della Terza circoscrizione e fedelissimo del ministro Lorenzo Fontana, avrebbe chiesto a Bocchi, La Perna e Simeoni di sconsigliare Bonato e di aprire le porte del gruppo consiliare ad Andrea Bacciga, ora consigliere di Battiti. Una condizione, questa, non negoziabile, per avere, in cambio, la poltrona di assessore

lasciata libera in Giunta dall'ex vicesindaco Fontana quando è stato nominato ministro alla Famiglia e alla disabilità nel governo Conte.

I leghisti rimasti fedeli a Bonato, della cui riammissione nel partito il direttivo «nazionale» non ne vuol sapere, avrebbero però declinato. Non si sarebbero lasciati convincere neppure dall'offerta di mantenere per uno di loro il ruolo di capogruppo. «Le careghe non ci interessano», dicono, i bene informati, sia stata la risposta. Con l'entrata di Bacciga, ovviamente, gli equilibri interni al gruppo consiliare si sarebbero invertiti.

Di un possibile cambio di casacca da parte di Bacciga, che ieri ha partecipato a una conferenza stampa insieme a Comencini e Zelger, si vociferava da tempo, ma questa sarebbe la prima volta che se ne parla apertamente. L'esponente di Battiti, tra l'altro, è da settimane al centro di polemiche dopo che la sera del 26 luglio aveva rivolto un saluto romano in aula consiliare ad alcune attiviste di Non Una di Meno che protestavano contro una mozione sul tema dell'aborto con Zelger primo firmatario. In seguito a



I consiglieri della Lega La Perna, Simeoni, Bonato e Bocchi (da sinistra) in Consiglio comunale

quell'episodio sono stati presentati due esposti e la procura ha aperto un fascicolo d'indagine su Bacciga.

La ricomposizione del gruppo leghista assomiglia sempre più, quindi, a una missione impossibile. Tanto che Comencini, Grassi e Zelger avrebbero già pensato, sempre che il regolamento del Consiglio comunale lo consenta, di abbandonare il gruppo della Lega Nord per fon-

dare un altro dal nome «Salvini premier».

Nelle scorse settimane l'ala «ortodossa» aveva proposto, in un primo tempo, Zelger come nuovo capogruppo, in cambio di un posto da assessore per gli altri. E non era servito a nulla neppure chiedere la disponibilità a La Perna o a Simeoni di fare il capogruppo al posto dello «scomunicato» Bonato, e quindi lasciare la poltrona di assessore

a Grassi o Zelger. Tutto inutile, tra le due anime del Carroccio veronese, quella venetista-liberal di Bonato e quella nazionalista e cattolico-integralista di Comencini c'è incomprensibilità totale.

E l'apparente quiete di questi giorni di fine agosto potrebbe preludere all'inevitabile «tempesta», che si prevede scoppierà alla ripresa, ormai imminente, dell'attività amministrativa. •

IL CASO. I sindacati: risposte o recita in ritardo

## Fondazione Arena arriva la minaccia di un nuovo sciopero

Convocata una riunione urgente per evitare un sabato di disagi

Nuovo capitolo della preoccupante parabola della Fondazione Arena. I sindacati infatti (ad eccezione della Cisl, che anche in passato aveva adottato una linea più morbida) hanno annunciato un nuovo sciopero sulla recita di domani sera che potrebbe così iniziare con un'ora di ritardo. Il braccio di ferro riguarda praticamente tutto, a cominciare dalle voci dello stipendio in un ente lirico quasi da bancarotta.

A complicare la situazione sono le questioni legate al vertice della Fondazione stessa ed alla questione delle competenze, dopo che il sovrintendente Gasdia che sta curando con successo la parte artistica, pare non ottenere i medesimi risultati sugli altri fronti.

Dalla Fondazione si nega che vi siano tensioni all'interno della struttura, ma da ambienti politici romani filtrano i malumori di chi vede in una linea che scarica di fatto sul Comune il rifinanziamento e la copertura dei buchi dell'ente un grosso problema per Palazzo Barbieri.

Sta di fatto che il comunicato dei sindacati non si limita a singole voci ma riguarda l'intero impianto aziendale con «la difesa a 360 gradi del

modello Fondazione, dell'integrità del Teatro nelle sue componenti, del Teatro Filarmonico e della stagione areniana e dei settori artistici, tecnici ed amministrativi che li compongono».

Non solo. I sindacati chiedono la messa in sicurezza del contratto integrativo, una programmazione di 12 mesi e una discussione sulla pianta organica come elemento di rilancio. Per finire ai tempi ed ai modi di lavoro del personale ed il modello produttivo e ad informazioni trasparenti sui fondi della legge Bray.

Richieste che riportano la trattativa praticamente da capo (prima del braccio di ferro con Tosi) e che hanno come supporto le dichiarazioni orientate all'ottimismo fatte dalla Sovrintendente in termini di incremento di pubblico e sponsorizzazioni.

Il vertice delle Fondazione ha risposto al comunicato sindacale convocando una riunione per domani mattina per scongiurare uno sciopero che, seppur di un'ora, ha pesanti ripercussioni sull'immagine e sulla «tenuta» del pubblico. La prima protesta, con la partenza posticipata dello spettacolo aveva costretto gli spettatori a rimanere in Arena sino alle 2,20 di notte. ■

VERSO EST. Il deputato della Lega ha incontrato la comunità italiana

## Comencini, visita in Crimea «per rompere l'isolamento»

Darà battaglia nella Commissione esteri di Montecitorio per il riconoscimento delle comuni origini dei discendenti degli italiani in Crimea e per agevolare la concessione dei visti per quanti vogliono visitare il nostro Paese. Lo annuncia Vito Comencini, deputato della Lega e consigliere comunale, nel corso di una conferenza stampa, al fianco di Massimo Mariotti, presidente del Comitato tricolore italiani nel mondo che lavora

per il recupero delle radici culturali dei nostri connazionali all'estero, dei consiglieri comunali Alberto Zelger e Andrea Bacciga e di Anna Fedorova, discendente di italiani di Crimea e docente di russo all'università di Verona.

Nei giorni scorsi, essendo in vacanza sul Mar Nero, Comencini ha compiuto una visita privata in Crimea. «Dopo aver attraversato il ponte di 18 chilometri recentemente inaugurato da Putin», fa sa-

pere, «ho incontrato la comunità italiana, su invito dell'associazione Il Cerchio, presieduta da Giulia Giachetti. Nel 2015», continua il deputato, «Putin ha riconosciuto le persecuzioni subite in epoca sovietica dalla minoranza italiana e ogni 28 maggio si celebra il giorno del ricordo delle deportazioni. Essi sentono molto legati al nostro Paese anche per la comune fede cattolica». La questione della Crimea, che formal-



Da sinistra: Bacciga, Comencini, Mariotti e Fedorova

mente è ancora una regione dell'Ucraina, ma che nel 2014, a seguito di un referendum, ha di fatto aderito alla Federazione Russa, è tra quelle all'origine delle sanzioni al-

la Russia di Usa e Ue. «Sanzioni», fa sapere Fedorova, «che impediscono anche agli studenti di beneficiare di borse di studio in Italia, come ho potuto fare io». ■ E.S.

DEGRADO. L'assalto di massa al cortile di via Cappello ripropone il problema della sicurezza, oltre che del decoro ormai quasi cancellato dai comportamenti poco civili

## Giulietta soffoca tra scritte e maleducazione

C'è anche chi tenta di entrare in bicicletta sfidando la ressa. E le guide chiedono un presidio fisso di vigilanza come in Bra

Elisa Cardelli

Se l'immagine di Giulietta potesse dire qualcosa della sua casa, probabilmente ne scenderebbe una storia di scritte ovunque, cominciando già dai muri, dalle cornici dei negozi per poi arrivare ai segni delle tende vicini al suo ingresso, l'altro scorcio da scritte e biglietti che poi cadono a terra e il suo cortile grinzoso di gente, cani e corroni, con un vigilante che deve bloccare i «writers» che cercano di spingersi oltre i confini del manuale dell'altro, andando a invadere, come fanno già fatto, le parti muraie. Il cortile turistico che segna la Casa, poi, è ormai bianco a forza di biglietti appiccicati ovunque e nel cortile le scritte sbiadiscono pure intorno ai cartelli che invitano i visitatori, a non imbestiare. La fantasia dei visitatori è tale che ci sono barchette attaccate anche alle giunture delle grondaie in via Cappello, diventata la «dipendenza» della Casa.

Lo stesso vigilante deve poi scattare per impedire che i ciclisti di turno entrino in bici dentro il cortile, mentre in via Cappello scorrazzano senza problemi, alla faccia dei divieti, andando a parcheggiare le loro bici sulle vetrine dei negozi. Si sa, le restrizioni poste ai due lati di via Cappello sono ormai fallacemente leonine che non si può chiedere uno sforzo simile al povero turista accaldato e ansioso di fiondarsi dentro alla mitica casa. A questo colono quando generale si possono aggiungere le imprese dei borseggiatori, abituali frequentatori di via Cappello e del cortile, e lo spettacolo dei turisti che entrano tranquilli e macedonie, bibite e

gelati giociolanti. Il professor Mauro Albrigi, docente e guida autorizzata, che da 30 anni accompagna i turisti in giro per Verona spiega che «in tanti anni, ma soprattutto in quelli più recenti, ne ho viste di tutti i colori. Ma pare che non ci sia modo di porre rimedio a certi comportamenti che sarebbero sanzionabili ma che nessuno sanziona». Tuttavia, l'aspetto veramente preoccupante è la mancanza di vie di fuga in caso di emergenza. Quando ci sono i periodi di ressa nel cortile, e sono sempre più frequenti, questo posto diventa potenzialmente pericoloso. Vi immaginate se si accendessero il fuoco non continua di persone accaldate in questi spazi angusti?»

Ma almeno, i turisti che vengono a vedere il cortile e la Casa di Giulietta, poi se ne vanno soddisfatti? «Sì, ma, anche se tanto», risponde Albrigi. «L'altro, con quell'ammasso di scritte, biglietti e altre cose appiccicate, compresi i cerotti e altre schifezze, non lascia una bella impressione. Ma siccome tutti vogliono lasciare un segno, tutti scrivono e appiccicano qualcosa. Se poi avessi distanze attenti ai borseggiatori, l'entusiasmo iniziale cala. Più volte vedo entrare visitatori anche con cani di grossa taglia, senza museruola, come prescrive la legge, che a qualcuno fanno paura. Ma non si può fare niente».

«Noi possiamo invitare solo verbalmente le persone a non imbestiare gli altri turisti dei cartoni dell'altro, a non entrare in bici, a non lasciare rifiuti in giro», spiega Lorenzo Martelli, giovane vigilante. «E spesso ci becchiamo anche gli insulti. Abbiamo il fischietto ma dobbiamo usarlo solo per avvisare che è ora di chiudere».

Le guide hanno più volte sollevato il problema della sorveglianza: «Se in Bra c'è stato messo un presidio fisso di militari, perché in via Cappello non si fa altrettanto, almeno per scoraggiare chi non rispetta i divieti? Sarebbe un deterrente anche per ladroni e borseggiatori».



Romantico abbraccio nel cortile di Giulietta. Ma lì contano i moltissimi poetici fotografati (DA SINISTRA)



Biglietti, adesivi, cerotti si attaccano di tutto ai muri dell'ingresso



Zuc

I visitatori tentano di lasciare segni in ogni spazio libero. Via Cappello imbrattata anche con i biglietti

Zuc

"CASA GIULIETTA, FUORI CONTROLLO: CAOS, BORSEGGI, IMBRATTAMURI..."



ZUC

INDAGINI. La Digos ha individuato un ventunenne accusato di lesioni

# Denunciato per l'aggressione a una coppia gay

Il ragazzo, senza legami con ambienti politici era già noto per episodi di estorsione, ingiurie e rissa. La posizione degli amici al vaglio degli inquirenti

Manuela Trevisani

In meno di due settimane il cerchio si è stretto attorno a un ragazzo di 21 anni. È lui, secondo gli inquirenti, il protagonista dell'increscioso episodio avvenuto la sera dell'11 agosto in pieno centro storico. Lui avrebbe lanciato insulti contro una coppia omosessuale che stava passeggiando in piazza Bra, mano nella mano. Lui avrebbe colpito con uno schiaffo il più giovane dei due. Sul suo capo, ora, pende una denuncia per lesioni.

Il ventunenne in questione ha origini romene, non è residente a Verona. A incastrarlo sono stati gli agenti della Digos scaligera, coordinati dalla dirigente Tea Mervoli, che subito dopo essere venuti a conoscenza di quanto accaduto, si sono messi sulle tracce dei responsabili fino ad arrivare ai suoi amici, e poi a lui. Ventuno anni, nessun legame con ambienti politici, ma

un «curriculum» di tutto rispetto. Quando la polizia lo ha individuato, infatti, ha scoperto che il giovane era già noto alle forze dell'ordine per alcuni episodi di minacce, lesioni personali, ingiurie, estorsioni e rissa. Insomma, uno dei classici «bulli», pronti a prendersela con i più deboli, con chi non si può difendere. Preferibilmente in gruppo, spalleggiandosi con gli amici. Uno di questi episodi sarebbe avvenuto durante la tradizionale sfilata di carnevale, che si tiene in febbraio. Dai carri allegorici alla violenza gratuita.

Ma com'è riuscita la Digos a risalire al ventunenne? La telefonata era arrivata alla centrale del 113 la sera stessa: la segnalazione parlava di una aggressione nei confronti di una coppia gay. Quando l'equipaggio dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico è arrivato sul posto, a due passi dal Palazzo della Gran Guardia, ha cercato di ricostruire i momenti del di-

verbio. La coppia, composta da Angelo Amato, 39 anni, e Andrea Gardoni, 23, stava passeggiando, mano nella mano, in centro. Dall'Arena arrivavano le note dell'Aida. I due uomini, sposati in Spagna tre anni fa, avevano appena trascorso un po' di tempo in compagnia di alcuni amici in una gelateria di via Roma e poi si erano incamminati verso la Gran Guardia.

È stato lì che si sono imbattuti in un gruppetto di cinque-sei ragazzi, che se ne stavano seduti sulla scalinata del Palazzo. Le parole sono state pronunciate ad alta voce. Pesanti insulti riguardanti il loro orientamento sessuale. Frasi meschine, che possono aprire ferite. La coppia ha proseguito la passeggiata, decisa a non rispondere alla provocazione. Ma non è bastato. Il ventunenne, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, sarebbe sceso dai gradini e avrebbe raggiunto i due uomini, colpendo con uno schiaffo al volto il più giova-



La coppia ha aperto il corteo «Mano nella mano contro l'omofobia»

Angelo e Andrea

«Continueremo a lottare per difendere la libertà»

«Spero di trovarmi di fronte a lui un giorno. Mi piacerebbe incontrarlo e chiedergli perché un ragazzo della sua età, invece di andare in giro e divertirsi la sera con gli amici, se la prende con le persone che gli passano davanti, con cattiveria». Angelo Amato è sollevato dalla notizia che ispolizza e i suoi amici lo individuano il giovane che la sera dell'11 agosto scorso lo ha insultato mentre camminava, mano nella mano, con il suo compagno Andrea, per poi dare a quest'ultimo uno schiaffo sul volto.

«Sono stati giorni molto intensi e difficili. È una settimana che sto male per quanto accaduto, ma ora

finalmente sono più tranquillo». Prosegue Amato: «Ci tengo a ringraziare gli agenti della polizia e della Digos per il lavoro svolto in questi giorni: sono stati la nostra prima professionalmente e anche umanamente».

Ora però, secondo il cinquantenne, la giustizia deve fare il suo corso: «Il ragazzo che è stato individuato ora deve assumersi la responsabilità di ciò che ha fatto», sostiene. «Non ci fermeremo. Siamo determinati ad andare fino in fondo a questa storia, perché vogliamo essere liberi di andare in giro in città, mano nella mano, senza dover temere di essere aggrediti e vogliamo che episodi simili non si ripetano più». **M.T.R.**

ne dei due, Gardoni, per poi allontanarsi, dopo l'aggressione, con gli amici. Uno schiaffo, che ha comportato una prognosi di tre giorni per la vittima, che ha deciso di sporgere querela in Questura.

Le indagini sono partite subito. I volti dei ragazzi sulla scalinata della Gran Guardia sono rimasti bene impressi nella mente della coppia che, alcuni giorni più tardi, è riuscita a identificare un giovane del gruppetto e ha chiamato la polizia. Gli agenti si sono precipitati sul posto e hanno controllato i documenti del ragazzo. Da lì hanno ricostruito tutta la compagnia e sono poi risaliti a chi aveva assestato lo schiaffo sul volto di Gardoni. Il ventunenne (difeso dall'avvocato Elena Frattucello), che è stato quindi denunciato per lesioni. Anche se la sua versione dei fatti sarebbe diversa da quella raccontata finora. Il giovane, infatti, non avrebbe negato di aver pronunciato certe parole. Quelle frasi, però, non sarebbero state indirizzate alla coppia.

Nel mirino della Digos anche gli amici del ventunenne, tutti identificati e senza alcun precedente, né nodi per legarsi con ambienti politici. La loro posizione ora verrà esaminata dall'autorità giudiziaria.

Il caso è finito sulla stampa nazionale e lo scorso fine settimana ha portato all'organizzazione della passeggiata «Mano nella mano contro l'omofobia», che ha visto riunirsi in piazza dei Signori oltre 500 persone per solidarietà nei confronti di Angelo e Andrea, ma anche a sostegno dei diritti civili. ■

## Il sindaco

# «Polemiche dannose per la città»

«Come spesso succede, le reazioni a caldo non servono a nulla, se non ad alimentare polemiche inutili e dannose per la città e la sua immagine». Sono queste le parole del sindaco Federico Sboarina, alla notizia dell'individuazione del responsabile dell'aggressione a una coppia gay. «A Verona abbiamo una Questura efficiente che in pochi giorni ha concluso le indagini, a dimostrazione che chi vuole vivere fuori dalle regole qui non trova spazio».

Il sindaco ci tiene a ribadire che Verona non è una città omofoba e nemmeno vengono ammesse discriminazioni per nessun tipo di orientamento, sessuale, religioso e di razza, «mentre continuano le strumentalizzazioni. Non tollero più che i valori positivi in cui credo vengano presi a pretesto per descrivere ciò che non rappresentano, e cioè l'omofobia», conclude Sboarina. «Sostenere la famiglia naturale non significa essere nemici di chi la pensa diversamente. Ad avvelenare l'aria ci pensano quelli che davanti a ogni episodio cavalciano reazioni accentuate. Trasformare gli atti di un delinquente romeno, con vari precedenti, in una etichetta ad una intera città è pericoloso. Se c'è stato qualcuno che si è riempito la bocca con etichette immeritate, oggi ci deve delle scuse».

**LA DENUNCIA.** Il dirigente della società evidenzia i problemi della zona

## Furti e vandalismi I campi da calcio del San Zeno nel mirino

**Zecchinelli: «Quest'area rischia di peggiorare  
Di sera i ragazzi devono fare i conti con gli ubriachi»**

«Hanno tentato di rubarci l'impianto elettrico, poi, forse disturbati hanno desistito, ma questa zona è molto degradata, se non è stata questa volta, sarà la prossima, se non si pone un freno».

A parlare è il dirigente del San Zeno calcio, Maurizio Zecchinelli. I giovani vanno ad allenarsi nel campo di Porta San Zeno, e l'altra sera hanno trovato la rete che cinge gli impianti tagliata, alcuni contatori staccati.

«Da tempo chiediamo che questa zona da demaniale diventi comunale», dice Zecchinelli, «non è una cosa semplice, ma continuando così quest'area rischia di peggiorare. Noi facciamo allenamento qui e alla sera, verso le 10, quando finiamo, i ragazzini sono costretti a passare in mezzo a una decina di ubriachi che bivaccano nella zona, non è una situazione gradevole».

Tra l'altro, la società di Franco Casale che da cinque anni sta cercando di attivare la procedura di passaggio di proprietà dal demanio al Co-



Maurizio Zecchinelli mostra la rete tagliata. DIENNEFOTO



Il contatore forzato

mune, il prossimo anno compie cent'anni.

Davanti all'ex Giardino d'estate, infatti La ronda della carità va due volte al giorno a portare colazione e cena.

«È stata allestita una tensostruttura, al mattino, le persone fanno colazione e se ne vanno, ma la sera restano qui in zona e non è un bello spettacolo. Si ubriacano, litigano, diventano molesti», aggiunge Zecchinelli, «abbiamo scritto al sindaco e agli assessori, speriamo che si possa riqualificare anche il giardino che è ricettacolo di immondizie, sporcizia, e poi dentro ci sono bivacchi tra l'erba alta. Un tempo qui si organizzavano serate, c'erano orchestre e gli anziani venivano a ballare. Da tantissimi anni l'area è stata abbandonata, ed è un peccato perché si potrebbero organizzare molte cose e riqualificare l'area e anche il quartiere, restituendo il polmone verde alla cittadinanza». La scuola calcio ha 150 ragazzi dal 2008 al 2013.

In tutto ci sono trecento atleti che vanno fino alla prima categoria. • A.V.

**NOTA METEO.** Da domani notte previsti rovesci anche nel Veronese

# L'afa ha i giorni contati Ma i violenti temporali non fermano l'estate

Nonostante il calo drastico delle temperature  
dalla prossima settimana sole e giorni ancora caldi

**Alessandro Azzoni**

L'estate sta per voltare pagina. Anche gli ultimi aggiornamenti confermano l'arrivo di un fronte freddo di origine artica che entro 24 ore irromperà nel Mediterraneo con il suo carico di temporali e temperature più basse di almeno dieci gradi rispetto alle massime di ieri, comprese fra 33 e 34 gradi su tutta la pianura veronese. Una pausa, perché dalla fine della prossima settimana l'alta pressione potrebbe tornare alla ribalta in modo clamoroso.

La stagione comunque dà i primi, seri segnali di cedimento. Da questa sera una bassa pressione atlantica posizionata sulla Francia settentrionale addosserà aria notevolmente fresca all'arco alpino provocando temporali molto forti inizialmente sul Piemonte e sulla Lombardia e da domani notte anche sul Veneto e sulle regioni adriatiche. I primi temporali, fortunatamente notturni sul Veronese, saranno alimentati solo dalle prime infiltrazioni di aria artica. Oggi quindi il tempo sarà simile a quello ieri,

con schiarite ampie in mattinata ma nubi più compatte nel pomeriggio, specie in serata; continuerà l'afa, con temperature massime sui 32/33 gradi. Nella nostra provincia i primi temporali arriveranno attorno alla mezzanotte ma si tratterà solo di qualche rovescio veloce. I fenomeni più intensi sono previsti infatti nella prima mattinata di domani. In seguito, la giornata di sabato proseguirà all'insegna di molte nubi e qualche schiarita, ma soprattutto con temperature massime nell'ordine di 25/26 gradi, in attesa di nuovi temporali molto forti, anche grandinigeni vista la portata del fronte freddo in arrivo, in serata.

Domenica il tempo sarà completamente diverso, a tratti autunnale in mattinata dopo le forti piogge della notte. Schiarite ampie nel pomeriggio ma con temperature massime sui 22/23 gradi appena. Molto più fresco in quota con 15/16 gradi attorno ai mille metri. In serata la discesa termica sarà notevole, con la previsione di temperature minime di circa 13 gradi lunedì mattina nelle zone di campagna e di 15 gradi in città.

Dopo questo schiaffo pre-autunnale la guarigione del tempo non sarà facile. Il rinforzo della pressione sul Mediterraneo lascia però intravedere un lunedì abbastanza soleggiato dalle temperature gradevoli, attorno ai 26/27 gradi nel pomeriggio. Anche martedì e mercoledì, grazie al sole quasi sempre presente, l'estate tornerà in sella ma senza il grande caldo delle ultime ore, ovvero con la previsione di temperature massime nell'ordine di 28/29 gradi.

La parte finale di agosto, infine, potrebbe riservare un colpo di scena. L'estensione dell'alta pressione delle Azzorre a tutto il bacino del Mediterraneo darebbe vita infatti a prospettive estive anche alla prima decade di settembre. Del resto, negli ultimi anni il comportamento meteo di questo mese è stato spesso più estivo che autunnale. Nel 2008, ad esempio, la prima metà del mese fu molto calda e afosa, con temperature massime salite oltre i 33 gradi per più giorni. Anche quello del 2009 iniziò con giornate estive e temperature di 33 gradi in un paio di pomeriggi. ■

**MALCESINE.** La lettera, inviata anche in Procura, contesta la proroga al direttore in carica

# I tanti dubbi sulla funivia Gasparini scrive ai soci

La consigliera comunale rileva l'assenza di trasparenza in quanto non le sono stati consegnati degli atti inaccessibili anche su internet

**Emanuele Zanini**

Non si placano le polemiche sulla funivia di Malcesine. Mercoledì Flavio Tosi ha annunciato di aver scritto al presidente della Provincia Antonio Pastorello per segnalare la necessità di «ripristinare all'interno della funivia la piena legittimità», concentrandosi in particolare sulla necessità di rinnovare l'attuale cda, sul tema della trasparenza e dell'accesso agli atti di Atf, e sui compensi al consiglio di amministrazione.

Ieri Martina Gasparini, consigliera comunale di Malcesine e capogruppo di minoranza per Vivere Malcesine, a nome del gruppo consiliare, ha inviato una lettera ai soci di Atf, Azienda trasporti funicolari Malcesine Monte Baldo, per evidenziare «la mancanza di trasparenza del sito internet della funivia e la conseguente difficoltà ad accedere ad atti pubblici». Il documento è stato inoltrato anche alla Procura di Verona, alla Corte dei Conti, alla Prefettura e al direttore generale della Provincia.

La segnalazione parte da un fatto avvenuto lo scorso 17 luglio, quando, sostiene Gaspa-

rini, era stato richiesto formalmente «per l'ennesima volta» accesso agli atti.

In quell'occasione era stata chiesta copia di alcune delibere adottate dal cda nella seduta del 23 marzo scorso, «visto che le stesse non sono scaricabili dal sito internet ed è quindi impossibile ottenere un atto pubblico emesso dal consiglio di amministrazione di un ente pubblico», sottolinea la consigliera comunale di opposizione.

Gasparini aggiunge inoltre come in quell'occasione il direttore generale di Atf abbia concesso un accesso agli atti solo parziale.

Per prendere visione dei documenti era necessario presentarsi nell'ufficio del legale rappresentante dell'azienda entro quindici giorni dalla richiesta, dalle 8 alle 13, «il tutto senza avere la possibilità di ottenere una copia della documentazione», precisa la consigliera di Malcesine, «come invece prevede la normativa sulla trasparenza degli atti pubblici ed eludendo quello che è un diritto non solo di chi amministra, bensì di ogni cittadino: il diritto all'informazione e alla conoscenza del lavoro svolto dalle istituzioni». L'esponente di Vivere



La consigliera comunale di Malcesine Martina Gasparini

Malcesine insiste ricordando come «Atf ha in corso, da almeno quattro anni, una disputa con Anac (Autorità nazionale anticorruzione, ndr) che, nel novembre 2017, aveva «diffidato ad adempiere» Atf per l'aggiornamento e la mancata rispondenza del sito internet a quanto previsto dalle norme in materia, ovvero la legge 33/2013 e successive».

Nella lettera inviata ai soci Gasparini, entra nello specifico della questione chiedendo anche «se il regolamento applicato da Atf per l'accesso agli atti sia legittimo e rispondente alle normative ammini-

strative attuali sulla trasparenza e se il mancato accesso si possa considerare un rifiuto in atti d'ufficio».

La consigliera si domanda inoltre quando «i soci si attiveranno e pretenderanno che la normativa in oggetto venga applicata integralmente e per quale motivo ad oggi nulla è cambiato visto che la situazione è nota da tempo». Gasparini, infine, chiede «se il contratto di collaborazione con l'attuale direttore sia legittimo visto che lo stesso risulterebbe essere stato individuato su chiamata diretta con contratto a tempo determinato e poi prorogato». •

**VERONA** «Per Palazzo Bocca Trezza si era alle soglie della gara di aggiudicazione, che ora sarà probabilmente sospesa». Così scriveva il nostro giornale, il 9 agosto scorso. E adesso, ahinoi, la previsione si è avverata. Sull'Albo Pretorio del Comune di Verona è stato infatti pubblicato ieri l'avviso di sospensione del bando di gara per il restauro dello splendido compendio cinquecentesco di Veronetta. E la motivazione è malinconicamente precisa: «la procedura viene sospesa - dice il testo - in attesa della conversione in legge del decreto 91, che potrebbe far mancare l'attuale finanziamento delle prestazioni oggetto della gara».

Immedie le reazioni poli-



**Il Palazzo**  
L'esterno di Palazzo Bocca Trezza, a Veronetta, edificio cinquecentesco che doveva essere restaurato con il Bando Periferie

## Periferie, il Comune ferma il restauro

Pubblicato sull'Albo Pretorio l'avviso di sospensione dell'aggiudicazione del progetto per Palazzo Bocca Trezza. «C'è il rischio che manchi il finanziamento oggetto della gara»

tiche. Secondo i consiglieri comunali del Pd «il pasticcio "legastellato" del rinvio dei fondi del bando periferie produce a Verona il primo effetto negativo concreto: malgrado le rassicurazioni politiche fornite a tutti i livelli da leghisti e pentastellati, - sottolineano Elisa La Paglia, Federico Benini, Carla Padovani e Stefano Vallani - gli uffici comunali, che hanno in capo in concreto la responsabilità degli atti, hanno deciso di sospendere tutto "in attesa della conversione in Legge del DL 25/07/2018", ovvero il decreto della discordia».

Secondo i consiglieri comunali dem «si conferma dunque che la decisione del governo di mettere mano subdolamente al bando peri-

**18**

**milioni di euro** che il precedente governo aveva stanziato per il progetto di recupero di Palazzo Bocca Trezza a Veronetta con il Bando Periferie

ferie, probabilmente soltanto per volontà di vendetta politica verso il precedente governo di centrosinistra che tale progetto aveva promosso, sta causando un grave danno alla città bloccando l'iter degli interventi per la riqualificazione di Veronetta».

Gli esponenti del Pd concludono che così è stata «svellata l'ipocrisia di Zaia e della Lega che sostenevano che gli interventi previsti fossero fermi: non erano fermi, erano invece già aperte le fasi di gara, perché così si fa coi soldi pubblici».

Da Palazzo Barbieri, però, il vicesindaco Luca Zanotto si mostra ottimista. «La sospensione del bando - spiega - è solamente un passaggio tecnico in linea con quanto

emerso dall'incontro di Venezia. E già in itinere un provvedimento governativo suddiviso in due parti: la prima ci dice che per realizzare quanto previsto, per Veronetta e quindi anche per Bocca Trezza, abbiamo tempo fino al 2020. La seconda, e più importante, ci dice che potremo utilizzare a questo scopo una parte del nostro avanzo di bilancio. È logico - prosegue Zanotto - che non possiamo al momento andare avanti con la gara pubblica senza prima sapere quanto, di quell'avanzo, potremo disporre. Ma è solo una questione tecnica: non appena sapremo i dettagli del provvedimento - conclude il vicesindaco - avremo anche l'indicazione su quali capitoli di bilancio po-

**Zanotto**  
Il restauro si farà con l'avanzo di bilancio, ma dobbiamo sapere di quanto potremo disporre

tremo utilizzare per proseguire». La vicenda si trascina ormai da molti anni. Il restauro di Palazzo Bocca Trezza era stato inserito nel cosiddetto Bando per le Periferie, che aveva visto stanziati 18 milioni di euro per Verona, ed in particolare per il quartiere di Veronetta. Quasi altrettanti milioni avrebbero dovuto essere poi «generati» grazie ad interventi di privati. Un emendamento al decreto Milleproughe, nelle scorse settimane, ha però congelato quei fondi, sia per Verona che per altre 96 città. E adesso si attende di capire quanto e come sarà sbloccato l'avanzo di bilancio comunale, per uscire da questo «congelamento».

**Lillo Alegheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO IL PROGETTO E LE POLEMICHE

### Una casa per anziani, la Kos di De Benedetti vuol sbarcare a Verona

Le mire su un'area di Borgo Milano oggi alberata  
Il Pd: «Nuova colata di cemento sul quartiere»

**VERONA** Kos, piccolo colosso della sanità privata che fa capo alla Cir della famiglia De Benedetti, ha messo gli occhi su Borgo Milano per la realizzazione di una nuova residenza per anziani, la prima per il gruppo a Verona.

Il luogo prescelto è un'area tra via Umbria e via Zorzi, di proprietà privata ma da sempre in uso alla parrocchia di San Domenico Savio, una sorta di piccolo e informale parco del quartiere dove, negli anni, è cresciuto spontaneamente un piccolo bosco di robinie.

Il progetto per la struttura è stato depositato in Terza Circonscrizione: si tratta di una palazzina con struttura a «U», di quattro piani d'altezza, che occupa quasi per intero i circa duemila metri quadrati del terreno a disposizione, con un'altezza di circa 16 metri. Sarà capace di ospitare circa 120 posti.

«Quanto paventato e temuto nei mesi scorsi sta diventando reale», commentano dal Partito democratico il consigliere comunale Federico Benini e quello della Terza Circonscrizione Sergio Carollo. Non più tardi del marzo scorso il consiglio comunale aveva approvato un ordine del giorno bipartito (primi firmatari Carla Padovani del Pd e Vito Comencini della Le-

#### La società

● Il gruppo Kos fa parte della holding Cir, della famiglia De Benedetti

● È un colosso della sanità privata, da mezzo miliardo di fatturato, specializzato tra le altre cose nella realizzazione e gestione di case di riposo per anziani (85 in tutta Italia)



ga) che invitava la giunta di attivarsi per far sì che quell'area diventasse verde pubblico a servizio della comunità, tenuto conto che il quartiere di Borgo Milano è tra i

più «densamente abitati di Verona, in cui le aree verdi pubbliche sono molto inferiori agli standard urbanistici».

«Sono dunque rimasti sen-

**L'area**  
Attigua alla parrocchia di San Domenico Savio

za seguito gli impegni presi dalla giunta comunale e da parlamentari del centrodestra di operare dei tentativi per salvare dalla cementificazione questa che è l'ultima area verde rimasta nel quartiere - dicono adesso Benini e Carollo - Per il quartiere di Borgo Milano si tratta di una ulteriore pesante stangata, dopo la colata di cemento residenziale e commerciale prevista dal Variante 23 ora anche la struttura assistenziale collocata in un'area del tutto inopportuna che, è facile prevederle fin d'ora, sarà di forte aggravio anche per la viabilità».

Il progetto andrà all'esame della commissione per l'edilizia privata della Terza Circonscrizione martedì prossimo per un parere. La pratica passerà poi a Palazzo Barbieri dove non è per nulla scontato che il progetto, che non ha ancora iniziato il suo iter e non è stato ancora esaminato dalla giunta comunale, venga accolto. Kos, che come detto fa parte della galassia Cir, gestisce 85 strutture nel Centro e Nord Italia, per un totale di circa 8.000 posti letto. Ha un fatturato di circa mezzo miliardo. Quello di Borgo Milano sarebbe il suo primo intervento in provincia di Verona.

**A.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giacino dagli studenti «Li educerà alla legalità» «No, clamoroso autogol»

Scontro sui servizi sociali per l'ex vicesindaco condannato

## La vicenda

● Vito Giacino, ex vicesindaco di Verona, è stato condannato per il reato di «nuova concussione» a tre anni e quattro mesi.

● Giacino ha chiesto e ottenuto l'affidamento in prova ai servizi sociali per estinguere la pena residua.

● Lavorerà nell'ufficio del fratello avvocato e dovrà tenere delle conversazioni nelle scuole sui doveri etici di un pubblico amministratore.

VERONA Sarà l'Uepe (Ufficio esecuzione pene esterne) di Verona a stabilire dove, come e quando Vito Giacino sarà chiamato a raccontare pubblicamente ai ragazzi delle scuole la sua storia di uomo politico che ha deviato dalla retta via, come previsto dal programma approvato dal Tribunale di Sorveglianza per il suo affidamento in prova ai servizi sociali. Questo dopo che l'ex vicesindaco di Verona, condannato per aver richiesto al costruttore Alessandro Lardini tangenti sotto forma di consulenze da fatturare alla moglie Alessandra Lodi, ha dimostrato per la prima volta davanti ai giudici piena «resistenza»: un atteggiamento cui ora dovrà essere conseguente, per ottenere l'estinzione dei circa due anni di pena ancora da scontare sui tre anni e quattro mesi comminati dalla Cassazione.

L'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan ha detto al *Corriere di Verona* di considerare «fuori luogo» e un'«americanata» la formula che vedrà Giacino impegnato a parlare di etica pubblica nelle scuole. Ma non tutti in forza Italia la pensano così, a partire dall'avvocato Pierantonio Zanettin, oggi



La coppia Vito Giacino con la moglie Alessandra Lodi durante una delle apparizioni in Tribunale

deputato eletto a Vicenza, ma fino al marzo scorso membro laico del Consiglio Superiore della Magistratura. «In questa fase oscura in cui nel dibattito politico sembrano prevalere le ragioni del giustizialismo, io resto un liberale garantista», afferma. Bene, a suo parere, ha fatto il Tribunale ad accogliere la richiesta avanzata dalla difesa di Giacino. L'ex vicesindaco veronese, afferma Zanettin, «parlerà agli studenti degli errori che un rappresentante delle istitu-

zioni non deve commettere: lo ritengo un modo corretto di svolgere l'affidamento ai servizi sociali in luogo della pena detentiva». Ma è giusto, è opportuno, che un politico condannato per tangenti parli ai ragazzi? «Per educare anche i più giovani alla legalità, credo sia assai convincente ascoltare taluno», che ha sbagliato, e che può testimoniare in ordine alle pene ed alle sofferenze del proprio percorso», afferma Zanettin, ricordando che «la riduzione

del condannato è uno degli obiettivi della nostra Costituzione».

Parla invece di un intervento «inappropriato se non addirittura controproducente», la consigliera regionale del Pd Orietta Salemi, che chiederà all'assessore Donazzan «di invitare i dirigenti scolastici a non assecondare» quello che rischia di essere «un clamoroso autogol educativo». E aggiunge che «l'incontro con chi fino all'altro ieri si è spavalidamente atteggiato a vittima del sistema, impugnando le sentenze di condanna, non può rientrare tra i momenti edificanti e formativi», tanto più nei confronti di studenti che «hanno bisogno di modelli di riferimento positivi, necessitano anche di formazione civile e amministrativa ancor prima che di esperienze di vita caratterizzate da ambiguità etica o, peggio, da imbarazzante condotta professionale». Si appella a istituzioni, Provveditorato e dirigenti scolastici perché rigettino il progetto anche il consigliere comunale di Verona Pultia Giampaolo Padovani, per cui «lascia inorriditi il programma di "conversazioni con finalità educative e di sensibilizzazione volte a far riflettere i cittadini sulla delicatezza dei doveri etici di un amministratore pubblico" che Giacino terrà nelle scuole. «Nessuno è così ingenuo da credere a un vero ed effettivo pentimento del soggetto», dice Padovani: la concreta possibilità di rianimare in carcere a scontare la pena residua prevale evidentemente su ogni altra apparente sensibilità».

Alessio Corazza

VERONA Supponenza, nessun timor reverenziale nei confronti dell'autorità e una buona dose di cinismo che lo portano a prendersela con chiunque, ai suoi occhi, possa sembrare debole, un bullo. È questo il sommario identikit del giovane romano di 21 anni denunciato dalla Digos per l'aggressione alla coppia gay avvenuta l'11 agosto in piazza Bra. Gli investigatori hanno lavorato a ritmo serrato per riuscire a identificare i componenti del gruppetto che quella sera, poco dopo mezzanotte, aveva iniziato a insultare Angelo Amato, 59 anni e il suo compagno Andrea Gardoni, 23. Ma, almeno per il momento, l'unico chiamato a



La paura e la solidarietà. A sinistra Andrea ed Angelo, la coppia aggredita l'11 agosto in piazza Bra. Sopra la manifestazione di solidarietà che si è tenuta sabato scorso

## Coppia gay aggredita in piazza Bra Denunciato un «bullo» di 21 anni

Ha precedenti violenti, ma nessuna appartenenza politica. Identificati gli amici

rispondere dell'accusa di lesioni, è il ragazzo di origine romana che materialmente ha dato uno schiaffo in pieno volto al più giovane della coppia (dimesso con una prognosi di tre giorni). Nessuna motivazione ideologica alla base del suo gesto: dalla questura si sottolinea il fatto che il ragazzo, residente in città, non si è mai «evidenziato sotto il profilo politico». La sua omofobia più o meno estemporanea non sarebbe supportata da un credo filosofico, bensì dalla strafortezza di un bullo qualsiasi o, più probabilmente, da qualche bicchiere di alcol di troppo bevuto quella sera insieme agli amici.



La coppia Ma noi vogliamo denunciare tutto il gruppo

Moventi ipotetici che non giustificano comunque la sua azione. L'unica «colpa» di Angelo e Andrea era stata quella di tenersi per mano. «Arrivati di fronte alla Gran Guardia, siamo stati insultati - avevano raccontato i due -. E quando abbiamo chiesto spiegazioni, uno di loro si è avvicinato e ha dato uno schiaffo ad Andrea». In prima battuta gli agenti delle volanti avevano «staccato» la zona alla ricerca del gruppetto. Poi erano scattate le indagini della Digos che aveva analizzato i filmati registrati dalle telecamere. E nel giro di pochi giorni i poliziotti hanno identificato i quattro amici del romano che erano

con lui sui gradoni e che avrebbero insultato la coppia (le loro posizioni sono ancora al vaglio della magistratura). E sono poi arrivati all'aggressore, denunciato a piede libero. L'ennesima voce al suo personalissimo curriculum fatto di precedenti per minacce, lesioni, estorsione e rissa. «Noi vogliamo denunciarli tutti - commentava ieri Angelo -, perché non accada mai più una cosa del genere. Abbiamo ricevuto tantissima solidarietà (sabato hanno sfilato in centro contro l'omofobia insieme ad almeno 600 persone, ndr), ma a distanza di giorni quel che abbiamo subito fa ancora più male». Le po-



Il sindaco Verona non è una città omofoba e rifiuta la violenza

lemiche, infatti, non sono mancate. E ieri il sindaco Federico Sboraino è voluto intervenire per ringraziare la polizia e ribadire che la città «non è omofoba e rifiuta ogni tipo di violenza». «A Verona non esistono discriminazioni, ma continuano le strumentalizzazioni - ha detto -. Non tollero più che i valori positivi in cui credo vengano presi a pretesto per descrivere ciò che non rappresentano, e cioè l'omofobia. Sostenere la famiglia naturale, con un padre e una madre, non significa essere nemici di chi la pensa diversamente».

Enrico Presazzi



## Il caso

di **Angiola Petronio**

# «Zona infestata da finocchi molesti» Al Lazzaretto i volantini omofobi firmati con un simbolo nazista

**VERONA** Chi ha visto quei volantini ha bollato gli autori come «eco-omofobi». Ma chi ha vergato quelle righe con cui ha tappezzato la zona del Lazzaretto, si è identificato anche in un altro modo. Quello del neofascismo.

E se giusto ieri la Digos ha «tranquillizzato» la città spiegando che chi ha aggredito la coppia gay sulla scalinata della Gran Guardia è un ragazzo «mai evidenziatosi sotto il profilo politico», i venti della destra omofoba in questi giorni stanno spirando al Parco dell'Adige Sud. È lì che sono stati disseminati dei ciclostilati il cui testo non lascia spazio a interpretazioni: «Attenzione. Zona altamente inquinata da immondizia abbandonata e da finocchi molesti».

E poi quell'«invito», assolutamente funesto: «Tieni pulito l'ambiente! Difendi la natura!». Il tutto «firmato» con la scala a tre pioli. Ma non quella della tifoseria dell'Hellas. Quella delle frange neofasciste che bazzicano il Bentegodi e che il secondo piolo lo hanno sostituito con una runa usata dai nazisti.

## La vicenda

● In un'area vicina al Lazzaretto dopo il corteo di solidarietà contro l'aggressione della coppia gay in Bra, sono apparsi dei volantini omofobi in cui si parla di «finocchi molesti», con tanto di invito a tenere «pulito l'ambiente». Il tutto è firmato con una scala il cui secondo piolo è sostituito da una runa usata dai nazisti.

simo che ne aveva fatto il suo simbolo prima di adottare la svastica e «firma» di Terza Posizione, il movimento eversivo neofascista eversivo fondato el 1978, da Giuseppe Dimitri, Gabriele Adinolfi e Roberto Fiore, leader fondatore di Forza Nuova.

Sono stati seminati in tutto il parco, quei ciclostilati. Quel parco che da sempre è un luogo d'incontro per i gay, ma che è stato anche lo teatro di pestaggi e aggressioni contro persone omosessuali. Una di loro ha preso quel foglio e lo ha portato all'associazione Planeta Milk Arcigay Verona che lo ha segnalato alla Digos.

L'Assemblea 17 dicembre, che oltre al Milk riunisce il circolo Pink, Non Una di Meno e Azione Antifascista ha deciso di renderlo pubblico. «Quei volantini appesi agli alberi - si dice in un comunicato - non lasciano presupporre nulla di buono, visti i precedenti. Li dovremmo forse considerare un avvertimento? Seguiranno azioni violente? O si tratta solo lo schiamazzo di chi al Lazzaretto non è riuscito a conoscere nessuno?». Non si è lasciata sfuggire la



L'avvertimento: il volantino trovato al Lazzaretto

«coincidenza temporale», l'Assemblea. Quella che ha visto il fiorire dei volantini giustappunto pochi giorni dopo il corteo in piazza Bra per rispondere all'aggressione contro Andrea ed Angelo.

Una manifestazione che ha visto la partecipazione di centinaia di persone contro la violenza omofoba. «Forse non è un caso che il consueto velenoso clima d'intolleranza che respiriamo a Verona torni a manifestarsi».

E su quei «finocchi molesti» la risposta arriva a strettissimo giro di posta. «I molestatori in questo caso sono altri e cioè coloro che diffondono l'odio contro le persone omosessuali e transessuali. Coloro che sono d'altra parte prontissimi a strumentalizzare l'aggressione in piazza Bra per i propri fini politici. A loro rispondiamo con forza: non sui nostri corpi. Un'aggressione omofoba è un'aggressione omofoba».

Il Lazzaretto verrà «vigilato» per proteggere gli incontri. «Se ci saranno episodi violenti o aggressioni - spiega l'Assemblea - sapremo già da che parte girarci...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA